

mercoledì 1 agosto 2001

Italia

rUnità

7

Tabaccaio assassinato ad Aversa mentre trasportava al suo negozio sigarette per 15 milioni. Serrata di protesta dei negozianti

## Ucciso per rapina davanti al figlio di 10 anni

Roberto Arduini

**AVERSA** Un tabaccaio è stato ucciso sotto gli occhi del figlio di 10 anni. Due banditi gli hanno sparato mentre tentava di opporsi alla rapina. È accaduto ad Aversa, in provincia di Caserta, ieri mattina intorno al mezzogiorno. La vittima, Giovanni Tonziello, 44 anni, originario di Trentola Ducenta, è un tabaccaio, come l'altro ucciso a Napoli. Il 24 luglio, infatti, Vincenzo Norcaro a Calvisano (Napoli), aveva reagito a un tentativo di rapina compiuto da quattro malviventi, rimanendo ucciso.

Tonziello era andato con la sua "Golf" e il suo bambino a rifornirsi di sigarette nel deposito dei Monopoli di Stato ad Aversa. Dopo aver portato in auto un carico di sigarette del valore di 15 milioni di lire, stava tornando al negozio. In quel momento, due giovani a bordo di una moto, lo hanno affiancato in piazza Savignano, a brevissima distanza dal deposito del Monopoli, e hanno cercato di fermarlo per mettere le mani sulle sigarette. Quando l'uomo, che

aveva sul sedile accanto il figlio, ha cercato di fuggire accelerando, i due banditi gli hanno sparato al fianco. La pallottola, forse una calibro 9, lo ha trapassato da un fianco all'altro il tabaccaio, andando a conficarsi nel sedile occupato dal bambino, senza ferirlo. La traiettoria è stata fortunatamente bloccata dall'armatura metallica del sedile.

Tonziello, ferito mortalmente, ha perso il controllo della Golf, che ha proseguito la sua corsa schiantandosi contro il grande crocifisso in ferro di piazza Savignano. Il bimbo di 10 anni, usando il telefono cellulare è riuscito ad avvertire la madre. Sul posto sono così giunti carabinieri e polizia. Trasportato all'ospedale di Aversa, Tonziello è però morto mezz'ora dopo.

I carabinieri, agli ordini del colonnello Russo, stanno facendo scattare posti di blocco e perquisizioni in tutto il casertano. Diversi testimoni, familiari e amici della vittima, sono andati in caserma per essere ascoltati. Sembra che i due banditi abbiano agito a volto scoperto e dunque potrebbero non essere del luogo.

I due giovani probabilmente non aveva-

no intenzione di uccidere. Potrebbero aver sparato soltanto per intimidire il tabaccaio e costringerlo a fermarsi. Quando si sono, però, resi conto di avere ferito gravemente Tonziello hanno preferito fuggire, senza impossessarsi del bottino, forse insieme con altri complici presenti in zona con una vettura sulla quale trasbordare il carico di sigarette. Tonziello era titolare della rivendita di tabacchi nella centralissima via Einaudi, di Trentola Ducenta, comune a meno di 10 chilometri da Aversa.

Piazza savignano, in una zona periferica di Aversa, era stata teatro già altre volte di atti di criminalità ai danni di tabaccai del circondario che abitualmente vanno a rifornirsi ai magazzini di vendita di generi di monopolio.

I tabaccai italiani abbasseranno le serrande del proprio negozio per un'ora come segno della volontà della categoria di combattere la violenza. Lo ha deciso la Fit, la Federazione Italiana Tabaccai.

La serrata di un'ora, avverrà nel momento in cui si terranno le esequie, oggi, di Giovanni Tonziello.



Le sigarette a cui puntavano i rapinatori Fusco/Ansa

## Traffico e smog, Guazzoloca indagato per omissione di atti d'ufficio

**BOLGNA** Il sindaco di Bologna Giorgio Guazzoloca, il vicesindaco e gli assessori della Giunta comunale sono indagati dalla Procura del capoluogo emiliano con l'ipotesi di reato di omissione di atti d'ufficio: dovrà infatti essere chiarito se l'amministrazione comunale abbia ommesso atti in merito ai provvedimenti antinquinamento. Nel marzo scorso il Procuratore reggente Luigi Persico aveva aperto un fascicolo conoscitivo con la scritta «atti relativi ai provvedimenti antinquinamento del Comune di Bologna» e ora sotto la lente del magistrato c'è pure l'attività dell'amministrazione dopo l'ordinanza emessa dal giudice del Tribunale civile Bruno Ciccone: quest'ultima, a metà luglio, ha parzialmente accolto il ricorso avanzato dai comitati antismog proprio contro sindaco e giunta comunale per mancato adempimento del decreto Ronchi. E in mattinata Persico ha avuto un colloquio di circa un'ora con i legali rappresentanti degli indagati.

Nell'ordinanza il giudice civile aveva «dichiarato illegittima» l'ordinanza antibenzeno emessa dal Comune (e le successive modifiche) nella parte in cui non prevedeva alcune norme, indicate invece da Ciccone: i comitati antisnog accusano però la Giunta di non voler eseguire l'ordinanza e hanno annunciato un esposto-denuncia contro il Comune e un nuovo ricorso al giudice civile perché «dia attuazione al proprio provvedimento».

L'iscrizione dei componenti della Giunta nel registro degli indagati appare comunque come un atto dovuto, anche perché Persico, seppur nella sua veste civile, si era già espresso sulla vicenda: lo stesso Pm era infatti intervenuto nella causa fra comitati e Comune - ravvisando quel «pubblico interesse» previsto dal codice di procedura civile - e aveva sostenuto il difetto di giurisdizione del giudice civile (a favore del Tar), per poi presentare reclamo al collegio ritenendo l'ordinanza ineseguibile.

# Un milione di famiglie con meno di un milione al mese

## Il rapporto 2000 dell'Istat sulla povertà in Italia: situazione stabile, leggero aumento al Nord

**ROMA** I poveri in Italia sono quasi otto milioni e spendono in media 1.216mila lire al mese: 7.948.000 individui che corrispondono a circa due milioni settescentosettanta famiglie, il 12,3% dell'intera popolazione. Ma tra questi, 2.937.000 persone non sono in grado di tirare avanti: 954mila nuclei familiari vivono, cioè, in condizioni di povertà assoluta (il 4,3% del totale). Hanno una capacità d'acquisto di beni e servizi essenziali inferiore a un milione e 555mila lire mensili. Le incidenze di povertà assoluta più elevate si registrano tra le coppie con tre o più figli (11,5%), tra le famiglie numerose (7%), tra quelle di anziani soli (5,3%) o in coppia (4,9%). La povertà relativa dipende invece dalla presenza di più figli minori, dai bassi livelli di istruzione, dall'esclusione dal mercato del lavoro e dalla presenza di anziani o dall'anziano solo.

Lo rivela il rapporto annuale sulla povertà dell'Istat, che ha svolto un'indagine su un campione di 24mila famiglie italiane: cresce la povertà al Nord, stabile al Sud. Rispetto al 1999, il numero degli italiani nell'anno 2000 sotto la soglia di povertà non è sostanzialmente cambiato. C'è una crescita di circa mezzo punto, dall'11,9% al 12,3, con un aumento significativo dell'incidenza di povertà nel Nord (dal 5 al 5,7%), invariata la situazione al Centro e al Sud della

penisola con una incidenza rispettivamente del 9,7% e del 23,6%. In ogni caso è nel Mezzogiorno che si trova la maggioranza dei poveri: qui vi risiede il 70,7% delle famiglie assolutamente povere. A livello territoriale, l'aumento della povertà al Nord è legato alla ripresa economica dello scorso anno. «Se l'economia va bene - ha detto Giuliana Coccia, responsabile del rapporto Istat - aumenta la disuguaglianza perché solo alcune famiglie riescono a beneficiare della ripresa del ciclo mentre le altre rimangono ferme».

Secondo l'Istat, in Italia è «sicuramente non povero» il 79,4% della popolazione; quasi povero l'8,3%, appena povero il 6,3% e sicuramente povero il 6%. Nel 2000 circa un milione 318mila famiglie risultano sicuramente povere, con differenze territoriali ben delineate. Nel Nord le famiglie «sicuramente povere» rappresentano il 2,2% del totale, salgono al 4,2% nel Centro per raggiungere il 12,5% nel Sud. L'istituto d'indagine statistica definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore a quella media per persona nel paese. Nel 2000 era pari a 1.568.791 lire mensili. Per una famiglia di 4 persone era pari a 2.557.129 lire. La linea di povertà assoluta è il valore monetario di un paniere di beni e servizi indispensabili affinché una fa-

miglia possa raggiungere un livello di vita socialmente accettabile. Per una famiglia di due persone la linea era nel 2000 pari a 1.055.111 lire. Per una famiglia di 4 persone era 1.897.816 lire.

La presenza di più figli, l'elevata dimensione, i bassi livelli di istruzione, l'esclusione dal mercato del lavoro, la presenza di anziani o l'anziano solo, sono i fattori cui è maggiormente legata la con-

dizione di povertà familiare. Dappertutto in Italia la povertà è maggiormente diffusa tra le famiglie di cinque o più componenti: incide per il 24,3% a livello nazionale, per il 33,4% nel Mezzogiorno.

Tra le coppie con persone di riferimento anziane, 65 anni e oltre, l'incidenza è pari al 18,5% contro il 17,6% di altre tipologie familiari. Quale che sia la condizione professionale del capofamiglia, le famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione presentano incidenze di povertà più elevate: quando il capofamiglia è lavoratore autonomo l'incidenza è del 16,6%, diventa del 21,7% se è lavoratore dipendente e del 25,4% nel caso di sia ritirata dal lavoro. Le condizioni più critiche si osservano tra le coppie con tre figli che, tuttavia, vedono migliorare le proprie condizioni: tra

il '99 e il 2000 l'incidenza scende dal 15,9% all'11,5%. Anche le famiglie con parenti aggregati (nonni e zii) e gli anziani soli rappresentano categorie ad altro rischio di povertà assoluta con valori di incidenza rispettivamente del 7,6% e del 5,3%, nonostante per quest'ultimi si registra un miglioramento. Le famiglie monogenitorie, infine, non mostrano una riduzione di incidenza rispetto al '99 di 1,4 punti percentuali mentre le coppie con capofamiglia over 65 e i single giovani/adulti sono le uniche tipologie familiari che presentano un leggero peggioramento rispetto al '99. **Ma.Ier.**

LA POVERTÀ IN ITALIA												
DUE ANNI A CONFRONTO PER AREA GEOGRAFICA - DATI IN PERCENTUALE												
	Nord		Centro		Sud		Italia					
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Famiglie povere	19,9	22,0	14,2	15,3	65,9	62,7	100	100				
Fam. residenti	47,7	47,8	19,4	19,4	32,9	32,8	100	100				
Persone povere	16,9	18,9	13,6	14,6	69,5	66,5	100	100				
Persone residenti	44,4	44,5	19,2	19,2	36,4	36,3	100	100				
Incidenza della povertà												
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000				
Famiglie	5,0	5,7	8,8	9,7	23,9	23,6	11,9	12,3				
Persone	5,0	5,9	9,3	10,6	26,1	26,5	13,1	13,9				
Intensità della povertà (quanto la spesa media delle famiglie povere è al di sotto della soglia di povertà)												
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000				
Famiglie	19,2	19,2	19,5	20,4	24,7	24,2	22,9	22,5				

Fonte: Istat



SEI

Domani, 2 agosto, l'anniversario della strage: morirono per una bomba ottantacinque persone. Presenza pacifica ma polemica del movimento

## Bologna, i no global volteranno le spalle a Casini

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

**BOLGNA** Alla stazione di Bologna restano un muro squarciato e una lapide. La memoria va ai morti, ottantacinque, di una bomba che esplose ventuno anni fa, a metà mattina del 2 agosto, proprio lì, nella sala d'attesa. Domani la città le ricorderà e di nuovo, sul palco salirà Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione che raccoglie i familiari di quelle vittime (vi furono anche duecento feriti), non solo per commemorare, ma soprattutto per chiedere giustizia. I processi ci sono stati, conclusi da due condanne all'ergastolo per Francesca Mambro e Valerio Fioravanti (confermate dalla Cassazione) e da numerose altre condanne per depistaggio (Licio Gelli, Francesco Pazienza, Pietro Musumeci) e per banda armata. Ma le verità parziali non sono mai diventate una verità piena, che svelasse gli ideatori di una strage fascista e gli obiettivi ultimi. Per questo, ripetutamente è stata chiesta l'abolizione del segreto di Stato e «questo chiederò ancora - dice Paolo Bolognesi - come ogni anno». Una legge, di iniziativa popolare, giace da diciassette anni in Parlamento: «Che almeno il Parlamento ne discuta dopo tante promesse. Poi ci conteremo e vedre-

mo chi è d'accordo davvero e chi no. Finalmente capiremo chi vuole giustizia e chi invece la giustizia la offende, chi due giorni dopo la nostra manifestazione si è già dimenticato di noi e di quanto avvenne ventuno anni fa». Bolognesi chiederà anche che venga finalmente avviato il risarcimento per quattro vittime (e una dell'Italicus), risarcimento bloccato per ragioni burocratiche, «per far sì che le vittime abbiano almeno lo stesso trattamento e gli stessi diritti dei colpevoli». Accento polemico all'iniziativa di un gruppo di intellettuali, alcuni anni fa, che si costituirono in un comitato («E se fossero innocenti») in difesa di Mambro e Fioravanti, provocatoria denuncia di una indagine che mai giunse a colpire i mandanti...

Ieri sera Paolo Bolognesi ha incontrato alcuni rappresentanti del Bologna Social Forum, che, come altre volte, saranno presenti alla commemorazione. L'anno scorso si presentarono in ottantacinque incappucciati di bianco, per testimoniare appunto di una offesa alla verità. Questa volta sfileranno con uno striscione che reca solo alcune date e località e un giudizio: 12 dicembre 1969 Milano; 2 agosto 1980 Bologna; 20 luglio 2001 Genova; stragi e omicidi sono di Stato. E con un cartello al collo: «un altro lutto». La

morte di Carlo Giuliani, due settimane dopo, torna nel giorno della stazione. Bolognesi aveva ammonito: «Le contestazioni sarebbero fuori luogo nel momento in cui saremo tutti assieme a ricordare le vittime della strage». E contestazioni non ci saranno, assicurano quelli del Bologna social forum, rete che raccoglie Rifondazione, Sinistra giovanile, Rete Lilliput, Attac, Cobas, centri sociali come il Tpo. Teatro polivalente occupato (quello che organizzò le maschere bianche dell'anno scorso), lo Sparanzani e Livello 57. Valerio Monteventi, portavoce, spiega che loro semplicemente se ne andranno dopo aver ascoltato Bolognesi e dopo il minuto di silenzio nel momento esatto dello scoppio e della strage. Quando sarà il turno del sindaco Guazzoloca e del presidente della Camera, Casini, i disobbedienti bolognesi volteranno la schiena e lasceranno la piazza: «Non ci sentiamo di condividere la presenza di rappresentanti del governo e di eventuali esponenti di An...».

Questo l'impegno. Non è detto che qualcuno, per il gusto di fischiarne, non decida di rimanere. Ma l'interesse politico è un altro e semisvuotare la piazza sarebbe anche un bello spettacolo massmediatico. Intanto Monteventi ci legge la lettera che è stata spedita a tutti i familiari e

## La commemorazione alla stazione e un concerto in piazza Maggiore

Domani, giovedì 2 agosto, sarà a Bologna una «giornata in memoria delle vittime di tutte le stragi». Dopo un incontro in comune dei familiari delle vittime con la loro associazione, alle 9,15, in piazza Nettuno, si concentrerà il corteo che si snoderà lungo via dell'Indipendenza. Alle 10,15, in piazza Medaglie d'Oro, parlerà il presidente dell'associazione, Paolo Bolognesi. Seguirà un minuto di silenzio in memoria delle vittime. Interverranno quindi il sindaco di Bologna, Giorgio Guazzoloca, e il presidente della Camera, Casini. Un treno speciale partirà quindi per San Benedetto Val di Sangro, dove verranno deposte corone alle lapidi che ricordano le vittime degli attentati ai

treni Italicus e 904 Napoli-Milano. La giornata della memoria si concluderà con un concerto in piazza Maggiore, alle ore 21. Verranno eseguiti i brani vincenti di un concorso internazionale, dedicato appunto al «2 agosto». Il concerto verrà seguito in diretta su Radiotre suite e in differita televisiva domenica prossima, alle 12,30 su Raitre. Ieri sera piazza Maggiore è stata teatro di un altro grande concerto, nel ricordo della strage: un'esecuzione straordinaria della Messa di requiem di Verdi. Il requiem è stato eseguito dall'orchestra e dal coro dell'Opera di Roma insieme con l'Orchestra del Centenario e il Coro del Verdi Festival. La direzione è stata di Gianluigi Gelmetti.

che verrà distribuita durante il corteo: si chiede luce sulla strage, la fine del segreto di Stato. Concludendo: «I fatti di Genova ripropongono una domanda di verità e di giustizia».

Ai familiari delle vittime, alla loro associazione e alla città di Bologna sono giunti messaggi del presidente della Repubblica, Ciampi, di Romano Prodi e Nicole Fontaine, presidente del Parlamento europeo.



Andrea Sabbadini

I Democratici di sinistra di Assago si stringono commossi attorno alla famiglia del compagno

VLADIMIRO MONTI

mancato all'affetto della famiglia e dei compagni tutti dopo lunga malattia. Le esequie avranno luogo presso la Cooperativa del popolo di Assago. **Assago, 1° agosto 2001**

Valerio saluta il compagno

VLADIMIRO MONTI

Guido Cremascoli, Rodolfo Bollini, Mirella Torchio, Santino Cappelletti, Roberto Vitali, Fiorenza Bassoli, Rinaldo Comi, Gianni Cervetti, Eros Placchi, Leonardo Banfi, Ermirio Quartiani, Vladimiro Ferrari, Valentino Meietta, Elisa Taramelli, Cereda Cesani, Alfredo Serangeli, Giorgio Milani partecipano al lutto per la scomparsa del compagno

VLADIMIRO MONTI

Milano, 1° agosto 2001

Colombo, Enrico e Paola Nannetti annunciano la prematura morte del fratello

GIULIANO

Nonantola, 1° agosto 2001

A funerali avvenuti i familiari annunciano la morte di

CARLO POLLIOTTI

Partigiano Nemo

Una vita dedicata alla difesa dei diritti dei lavoratori nella Cgil con coerenza, onestà intellettuale e rigore morale. Lo ricordano ai compagni per la coraggiosa lotta al revisionismo storico, attuata attraverso un accurato lavoro di ricerca sul territorio, di testimonianza e di scrittura affidando alle nuove generazioni un patrimonio, che siamo certi non andrà perduto. **Pinerolo, 1° agosto 2001**

1-8-2000 1-8-2001

ELENA TOVOLI BARBANI

La ricordano con immutato affetto il marito Franco, la figlia Magda, il genero Fabio. **Bologna, 1° agosto 2001**

Per	Rivolgersi allo Pim Srl
<b>Necrologie</b>	Lunedì - Venerdì ore 9-13 / 13.45-17.45
Milano	Tel. 02.509961 Fax 02.50998303
Roma	Tel. 06.852151 Fax 06.8536109
Bologna	Tel. 051.4210955 Fax 051.4213112
Firenze	Tel. 055.2638635 Fax 055.2638631
<b>Adesioni</b>	
<b>Anniversari</b>	